



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 20 marzo 2022

Testi:

Isaia 21,1-15

*“Oracolo contro il deserto marittimo. Come gli uragani, quando si scatenano, nella regione meridionale, egli viene dal deserto, da un paese spaventoso. 2 Una visione terribile mi è stata data: il perfido agisce con perfidia, il devastatore devasta. Sali, Elam! Metti l’assedio, Media! Io faccio cessare ogni gemito. 3 Perciò i miei fianchi sono pieni di dolori; delle doglie mi hanno colto, come le doglie di una partoriente. Io mi contorco per quello che sento, sono spaventato da ciò che vedo. 4 Il mio cuore si smarrisce, il terrore s’impossessa di me; la sera, alla quale anelavo, è diventata per me uno spavento. 5 Si prepara la mensa, vegliano le guardie, si mangia, si beve. In piedi, o capi! Ungete lo scudo! 6 Poiché così mi ha parlato il Signore: «Va’, metti una sentinella; che essa annunci quanto vedrà! 7 Vedrà carri, cavalieri a due a due, truppa a dorso d’asini, truppa a dorso di cammelli; osservi, osservi attentamente». 8 Poi la vedetta gridò: «Signore, di giorno io sto sempre sulla torre di vedetta e tutte le notti sono in piedi nel mio posto di guardia. 9 Ed ecco venire un carro con un uomo e due cavalli. Quello gridava: ‘Caduta, caduta è Babilonia! E tutte le immagini scolpite dei suoi dèi sono frantumate al suolo’». 10 Popolo mio, che sei trebbiato come il grano della mia aia, ciò che ho udito dal Signore degli eserciti, dal Dio d’Israele, io te l’ho annunciato! 11 Oracolo contro Duma. Mi si grida da Seir: «Sentinella, a che punto è la notte? Sentinella, a che punto è la notte?» 12 La sentinella risponde: «Viene la mattina, e viene anche la notte. Se volete interrogare, interrogate pure; tornate un’altra volta». 13 Oracolo contro l’Arabia. Passerete la notte nelle foreste, in Arabia, o carovane dei Dedaniti! 14 Venite incontro all’assetato con acqua, o abitanti del paese di Tema; portate pane ai fuggiaschi. 15 Poiché essi fuggono davanti alle spade, davanti alla spada sguainata, davanti all’arco teso, davanti al furore della battaglia”.*

I Tessalonicesi 5,1-10

*“Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; 2 perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. 3 Quando diranno: «Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno. 4 Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro; 5 perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. 6 Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri; 7 poiché quelli che dormono, dormono di notte, e quelli che si ubriacano, lo fanno di notte. 8 Ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell’amore e preso per elmo la speranza della salvezza. 9 Dio infatti non ci ha destinati a ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, 10 il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui”.*

Nella Bibbia ci sono molte descrizioni efficaci e tremende della guerra e della devastazione a esse collegate. Sono testi che spesso non leggiamo, ci paiono troppo pieni di orrore per essere letti in chiesa. Oggi però le immagini della guerra e delle sue conseguenze sono davanti ai nostri occhi quotidianamente. La televisione e i social sono pieni di video, e spesso anche lì, proprio come nel testo biblico, vediamo solo le conseguenze della guerra: palazzi distrutti, terreni devastati, persone che fuggono.

Il testo di Isaia ci dà due indicazioni precise: una, più ovvia ma importante da sottolineare, è che chi fugge deve essere aiutato e accolto. Una umanità in fuga avrà bisogno di acqua e di pane, di qualcuno che gli vada incontro, che conforti e sostenga.

Il dolore è così forte che viene condiviso da chi accoglie e da chi fugge. Viene paragonato alle doglie di una donna che partorisce, al terrore che prende di notte di fronte al giorno che nasce, che porta con sé la domanda: dove cadranno oggi le bombe? Io e i miei cari, saremo tra gli scampati o tra i morti e i dispersi?

Qui, nel testo di Isaia, la comunanza del dolore che strazia e spaventa è data anche dal fatto che chi fugge dalla città caduta sono gli stessi israeliti che possono quindi essere accolti da coloro che erano rimasti nel territorio prima devastato di Israele. La guerra aveva colpito quel territorio e molti erano stati deportati. Ora tornano senza più nulla, fuggono da una deportazione ancora più grande.

Sono riconosciuti come sorelle e fratelli da coloro che il profeta invita a essere pronti ad accogliere. “Riconosciuti”, è forse l’operazione che tutta la copertura mediatica di questa guerra ci spinge a fare. A “riconoscere” i profughi come nostri simili, fratelli e sorelle, a immedesimarci in loro, come negli ultimi anni non era accaduto.

Questo invito a riconoscerci nella sventura di chi fugge deve toccarci non solo oggi, ma di fronte a tutta l’umanità sofferente e straziata che perde il proprio luogo, le proprie radici, le persone care, i legami, la sicurezza interiore.

Riconoscerci nella vulnerabilità ci spinge a esercitare la compassione.

La seconda indicazione forte del testo di Isaia è quella legata alla figura della sentinella. Dio pone in mezzo al suo popolo una sentinella, lei osserverà quanto accade e darà le notizie, si lascerà interrogare da chi cerca di capire.

Questa sentinella ha un po’ la funzione che noi diamo oggi ai nostri mezzi di informazione. E oggi noi parliamo spesso di manipolazione delle informazioni, facciamo molta fatica a districarci tra le analisi, tra le emozioni suscitate dalle testimonianze, ci sembra che la verità ci sfugga.

Esiste poi una verità nella guerra? Una verità diversa dalle persone che patiscono la distruzione e la morte, dalle persone che fuggono e cercano riparo?

Certamente gli analisti si esercitano e fin dal tempo di Isaia si cercava di dare l’annuncio giusto, che permettesse alle persone di agire con giustizia e di esercitare l’amore.

Andiamo a interrogare la sentinella e cerchiamo di esaminare tutti i fatti, poiché questo è l’invito che ci viene fatto. Non fermiamoci alla superficie degli eventi, ma cerchiamo ancora.

Il discernimento viene dall’attenzione che mettiamo verso ciò che ci accade intorno.

Lo sa anche l’apostolo Paolo che si rivolge così alla comunità dei credenti:

*“Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri” perché “siamo figli di luce e figli del giorno”.*

La luce e il giorno stanno nella promessa di Dio, che, attraverso Gesù Cristo, ci dona tutte le cose. La luce e il giorno -nell’immagine apocalittica, rappresentano una situazione in cui tutto è comprensibile e non ci sono zone d’ombra. Una situazione che non è ancora quella che viviamo, ma che ci viene promessa.

La promessa passa attraverso il dono di sé fatto da Gesù sulla croce. Ecco un’altra ombra, un abisso dove l’amore e la sua incomprendibilità si intrecciano, sostenendo però la fiducia che possiamo riporre in Dio. Dio

stesso, in Gesù, si dà per noi. Quanto più noi possiamo aver fiducia che ogni orrore sarà superato, e che anche i giorni più bui saranno rischiarati dalla promessa di vita piena di Dio! Quanto più possiamo dare qualcosa di noi stessi, di fronte al dono grande e irraggiungibile fatto da Gesù nella sua morte!

La visione dell'apostolo Paolo riguarda gli ultimi tempi, quelli del giudizio di Dio, ma ci invita anche a non scambiare la nostra presunta sicurezza per pace. La pace si può basare solo sulla giustizia, e in particolare su quella che viene da Dio. D'altra parte, come credenti, siamo invitati a vegliare in modo che questo intreccio tra giustizia e pace si realizzi. Che il Signore ci guidi a farlo anche in questo tempo e nel nostro mondo.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 20 marzo 2022*